

# Salari statali, in Italia scatta il blocco

**Pronto il decreto  
previsto dalla spending  
review: tocca 3 milioni  
di dipendenti. Scuola,  
stop a scatti di anzianità  
Ma il Tesoro frena**

DA MILANO

**S**tipendi congelati fino all'anno prossimo per gli oltre tre milioni di dipendenti pubblici. Lo stabilisce un decreto ministeriale (Economia e funzione Pubblica) che sarà discusso nel nuovo Consiglio dei ministri previsto per la prossima settimana. Anche se il Tesoro preme sul pedale del freno: «In merito alle misure di blocco delle progressioni e degli scatti degli stipendi della pubblica amministrazione - ha precisato il ministero in una nota diffusa in serata -- nulla è stato ancora deciso».

Per il personale, si legge nel provvedimento, «non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2013 e 2014». E per quanto riguarda il triennio 2015-2017, l'indennità di vacanza contrattuale «è corrisposta a decorrere dal 2015». Il decreto prevede anche il blocco degli scatti di anzianità per il 2013 per i lavoratori della scuola: personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario.

Dura la reazione dei sindacati. «Un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile» hanno detto i segretari generali Funzione pubblica e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima, ricordando che le retribuzioni sono già ferme dal

2010 «mentre la spesa pubblica continua a crescere. Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma gli sprechi e la cattiva organizzazione». E per il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna, «le basse retribuzioni degli insegnanti e del personale della scuola sono una delle questioni da affrontare con il nuovo governo». Secondo la Uil Scuola, infatti, è «da 4 a 10 mila euro in meno il divario, rispetto alla media tra lo stipendio di un

insegnante italiano, a inizio e a fine carriera, e i suoi colleghi degli altri Paesi Ue».

Ancora più critico il segretario generale della Flc Cgil, Mimmo Pantaleo: «Un governo al termine del suo mandato, e bocciato sonoramente dal voto popolare, non può

continuare a colpire le condizioni di lavoro in tutti i comparti pubblici». «Un ulteriore blocco dei contratti, delle retribuzioni e dell'indennità di vacanza contrattuale rappresenterebbe l'ennesimo duro colpo inferto alla categoria. Tutto ciò è impensabile», dichiara infine il segretario nazionale dell'Ugl Intesa Funzione Pubblica, Francesco Prudeniano. «I dipendenti pubblici vedranno diminuire il loro potere di acquisto, e saranno assieme alle loro famiglie sempre più vicino alla soglia di povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Tesoro: nulla di deciso Statali, blocco degli stipendi

DEGLI ESPOSTI ■ A pagina 15

# Statali verso il blocco degli stipendi Il Tesoro frena: «Nulla di deciso»

*Sindacati già in rivolta. «Inaccettabile, si colpiscono sempre gli stessi»*

**IL BLOCCO** degli stipendi arriverà sul tavolo del governo la prossima settimana. Ad annunciarlo il ministero della Funzione Pubblica guidato da Patroni Griffi

### TREMA LA SCUOLA Rischio congelamento per gli scatti d'anzianità «Insegnanti i più tartassati»

■ MILANO

**SALGONO** pressione fiscale e prezzi al consumo, ma restano al palo gli stipendi. Quelli degli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici, fermi dal 2010, rischiano il blocco totale fino al 2014. Quelli della grande impresa privata sono saliti solo dell'1,2% l'anno scorso, la metà esatta del tasso di inflazione. La «bomba» di ieri, cioè il decreto che blocca tutti gli aumenti contrattuali degli statali, non arriva «a ciel sereno»; la proroga del congelamento, infatti, era già prevista, come possibilità, nel testo della «spending review» varato in estate. Ora il testo del decreto ministeriale (Economia e Funzione pubblica) arriva sul tavolo del consiglio dei ministri e verrà discusso nella riunione prevista per la settimana prossima, anche se il Tesoro fa sapere che «nulla è deciso». Oltre al blocco dei contratti e al congelamento degli stipendi fino al 2014, prevede lo stop agli scatti di anzianità per il personale della scuola. Immediata la reazione dei sindacati che parlano di provvedimento «inaccettabile e inopportuno».

**IL CONGELAMENTO** è «tombale». Riguarda, «senza possibilità di recupero», aumenti contrattuali e negoziali previsti dal 2011, scatti di anzianità per il 2013 del personale della scuola, nonché le indennità di vacanza contrattuale per il 2013-2014. Vengono poi modificate le modalità di calcolo dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017.

I sindacati sono già sul piede di guerra. Scelte così importanti, dice per esempio la segretaria generale dell'Fp-Cgil, Rossana Dettori, «non se le può permettere un esecutivo uscente». Per i segretari generali Fp e Scuola della Cisl, Giovanni Faverin e Francesco Scrima, non è un atto dovuto «ma un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato». E fanno notare che dal 2006 il numero dei dipendenti pubblici è calato del 7,5%, più ancora nella scuola e le retribuzioni sono ferme dal 2010. Provvedimento «inaccettabile» anche per il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna; un insegnante italiano, infatti percepisce «da 4 a 10 mila euro in meno rispetto alla media dei suoi colleghi europei». Infine il segretario nazionale dell'Ugl Intesa Funzione Pubblica, Francesco Prudeniano sostiene che gli statali si avvicinano così «alla soglia di povertà». Il ministero dell'Economia, nella serata di ieri, è intervenuto con una nota: «Non c'è nulla di deciso sul blocco degli stipendi».

xxxxIL 2012 comunque è stato un anno «magro» anche per chi lavora nelle grandi imprese private. Il salario lordo per dipendente è salito infatti dell'1,2% secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, con una occupazione in calo dello 0,9% al lordo della cassa integrazione e dell'1,6% al netto. E' la caduta più forte da tre anni. L'avvio del 2013 non si profila migliore. Secondo il Centro Studi di Confindustria (CsC), la produzione industriale a febbraio è tornata a scendere dello 0,2%, dopo due mesi di stazionarietà. La distanza dal picco pre-crisi è del 25,1%.

**Massimo Degli Esposti**



## LE REAZIONI

**GIOVANNI FAVERIN**  
segretario Fp-Cisl

Le retribuzioni sono  
ferme al 2010 e la spesa  
pubblica continua a salire

**ROSANNA DETTORI**  
segretaria della Fp-Cgil

Sarebbe inopportuno  
un decreto approvato  
a urne chiuse

**MASSIMO DI MENNA**  
segretario Uil-Scuola

È meglio pensare  
invece alle retribuzioni  
basse degli insegnanti

## I NUMERI

*3 milioni*

DIPENDENTI PUBBLICI

Sono quelli che  
subiranno il blocco degli  
stipendi fino al 2014.  
E gli organici sono  
diminuiti negli ultimi  
anni di 150mila unità

*-1%*

BUSTE PAGA

È quanto è diminuito lo  
stipendio di un  
insegnante in Italia,  
secondo il rapporto  
dell'Ocse, tra il 2000 e il  
2009

Il provvedimento del Tesoro fermo a Palazzo Chigi. Cgil, Cisl e Uil: atto ingiustificato

# Pa, braccio di ferro Monti-Grilli

Il decreto che congela gli stipendi dei travet è a rischio

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'affare è complicato. Gli stipendi di 3 milioni di dipendenti pubblici sono fermi dal 2010. Il governo Monti dovrebbe ora comunicare che non cresceranno di un euro per altri due anni, fino a tutto il 2014. Il decreto di congelamento, come anticipato in esclusiva da *ItaliaOggi* martedì scorso, è pronto, messo a punto dai vertici del dicastero della Funzione pubblica e dell'Economia. Ma Cgil, Cisl e Uil sono scesi in campo, anche se separatamente, per dire che non se ne parla proprio e il Pd, nonostante la fase di confusione, ha detto chiaramente che sarebbe un atto improprio da parte di un governo a fine mandato. Ma a essere decisiva sulla partita che si è aperta sarà la valutazione che farà lo stesso Monti, pressato in queste ore dal ministro dell'economia, **Vittorio Grilli**, per firmare un provvedimento che sarebbe inevitabile, ragiona il Tesoro, anche per un governo politico di centrosinistra. Un braccio di ferro, quello tra Tesoro e Palazzo Chigi, che dovrà avere un risultato nel giro di pochi giorni. E su cui pesano inevitabilmente anche le incertezze dell'attuale fase politica, in cui da un lato ci sono i timori di una imminente gestione caotica, che non consentirebbe più di assumere quelli che a via XX Settembre sono stati definiti «atti responsabili e non rinviabili». E dall'altro lato le prospettive dello stesso **Mario Monti** di riavere un incarico di transizione per il disbrigo delle pratiche ordinarie e di garanzia presso l'Unione europea, lasciando al parlamento il compito di fare le

riforme. Ieri, una nota del ministero dell'economia chiariva che «nulla ancora è deciso».

Intanto la **Cisl** di **Raffaele Bonanni** ha aperto il fuoco di sbarramento del fronte sindacale. «Il decreto non sarebbe un atto dovuto, ma un atto sbagliato che colpirebbe il bersaglio sbagliato», dicono **Giovanni Favarin** e **Francesco Scrima**, rispettivamente segretari di Funzione pubblica e Scuola della **Cisl**, che

mettono all'indice la contraddizione di una stretta sulla spesa pubblica che non servirebbe a risparmiare: «Non è la spesa per il personale che zavorra le finanze pubbliche, ma gli sprechi e la cattiva organizzazione. Dal 2006 in 5 anni il numero dei dipendenti pubblici è calato del 7,5%, nella scuola il calo è stato ancora più marcato.

Le retribuzioni sono

ferme dal 2010. Mentre la spesa pubblica continua a crescere». E ragiona **Rossana Dettori**, segretario generale dell'Fp-Cgil: «In una fase di instabilità come quella attuale il governo non può procedere

in assenza di un confronto con i lavoratori. Un confronto», spiega la sindacalista, «che parta dalla necessità imminente di riformare e innovare la pubblica amministrazione senza cercare capri espiatori, come sembrano fare anche in questi giorni alcune forze politiche». Sta di fatto che, nelle stesse retrovie del sindacato di Corso Italia, si considera inevitabile un nuovo intervento restrittivo sul settore pubblico visto l'andamento negativo dei saldi di bilancio. Il decreto predisposto prevede per tutto il 2013 e 2014 il blocco di ogni aumento contrattuale, anche per fondazioni, enti previdenziali, società partecipate come l'Anas. Un raggio che sarebbe più ampio dell'attuale blocco. E che andrebbe a incidere anche sul futuro: gli aumenti non dati non si recuperano e anzi dal 2015 di procederà con un nuovo tasso di inflazione. Intanto, all'Aran si è tenuto ieri il primo vertice per evitare che dal primo agosto 2013 i precari con contratti che superano il tetto dei tre anni, fissato dalla legge Fornero, siano licenziati dallo stato. «Non sono arrivate proposte chiare, non c'è nessuno spiraglio per un percorso di stabilizzazione», commenta **Antonio Focillo**, segretario confederale Uil con delega per il pubblico impiego, «navighiamo a vista. Con la prospettiva a breve di più disoccupati e meno servizi pubblici». Probabile che anche di questa partita, come quella sui contratti, si dovrà occupare il prossimo esecutivo.

—©Riproduzione riservata—



Vittorio Grilli



Venerdì 1 Marzo, 2013 | CORRIERE DELLA SERA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Statali, stipendi congelati per due anni

Pronto un decreto per fermare gli aumenti. Il Tesoro: nulla di deciso

ROMA — Rischio di stipendi congelati fino a tutto il 2014 per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. Lo stabilisce un decreto ministeriale (Economia e Funzione Pubblica) che dovrebbe essere pubblicato a giorni. «Non si dà luogo — si legge nella bozza del decreto diffusa dall'agenzia Agi — senza possibilità di recupero al riconoscimento degli incrementi contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche». Tale disposizione era prevista nell'ambito del decreto sulla *spending review*. Ieri sera, davanti alla montante protesta sindacale, il ministero dell'Economia ha diffuso una nota per dire che «nulla è stato ancora deciso».

Nel provvedimento vengono fissate anche le modalità di calcolo relative all'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017 e ulteriori misure di risparmio, razionalizzazione e qualificazione della spesa delle amministrazioni centrali. Il decreto ministeriale prevede anche il blocco degli scatti di anzianità per il 2013 per i lavoratori della scuola (personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario). Interpellato nel pomeriggio, il ministero della Funzione Pubblica aveva detto di non saperne nulla: parole che evidentemente non avevano per nulla rassicurato Cgil, Cisl e Uil e gli altri sindacati, già pronti alla mobilitazione.

Per Giovanni Faverin, segretario generale della Cisl funzione pubblica, «un'altra proroga al blocco dei contratti pubblici sarebbe inaccettabile, negli ultimi 5 anni il numero dei dipendenti è calato del 7,5% ma la spesa aumenta, a riprova che la zavorra sono gli sprechi e la cattiva organizzazione». Contraria anche la segretaria generale dell'Fp-Cgil, Rossana Dettori: «Sarebbe davvero inopportuno un decreto approvato dal governo Monti a urne chiuse, l'esecutivo uscente non può permettersi di prendere scelte politiche così importanti proprio in questi giorni».

Dal precariato, con la minaccia di licenziamenti solo in parte posticipata a luglio, agli enti locali, con casi sempre più frequenti di perdita di salario e in una situazione quasi schizofrenica per il sistema contrattuale di secondo livello, fino alle cosiddette eccedenze nelle funzioni centrali e nel resto del lavoro pubblico, «le questioni sono tali e così importanti da richiedere un confronto a tutto campo». Protesta anche il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna.

R. Ba.

RIPRODUZIONE RISERVATA